



Documento di lavoro

Accordo di libero scambio UE – Giappone

*EU – Japan
Economic Partnership Agreement
Free Trade Agreement*

Entrato in vigore il 1° febbraio 2019, è un accordo economico globale tra l'Unione Europea ed il Giappone che riguarda tutti i settori produttivi, i servizi, la protezione degli investimenti e della riservatezza dei dati personali, il lavoro, gli appalti pubblici, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, eccetera.

Il Giappone è la terza economia mondiale dopo Stati Uniti e Cina, ha oltre 127 milioni di abitanti ed è il secondo maggior *partner* commerciale della UE in Asia dopo la Cina. Nel settore agroalimentare è il quarto mercato di riferimento per l'Europa tra i Paesi extra UE dopo gli USA, la Cina e la Svizzera. Circa il 10% degli scambi del Giappone avviene con la UE, che, pertanto, è al secondo posto tra i suoi *partner* commerciali.

Questo mercato, quindi, rappresenta potenzialità molto interessanti per le nostre imprese; già prima dell'entrata in vigore dell'accordo (con dazi elevati e procedure e norme commerciali diverse da quelle internazionali ed altre barriere non tariffarie), in base ai dati pubblicati dalla UE, le imprese europee vi esportavano annualmente prodotti per 58 miliardi di euro e servizi per 28 miliardi di euro.

Allo scadere del primo anno di attuazione dell'intesa (febbraio 2019 – gennaio 2020), tra i dati rilevati dalla Commissione in merito alle esportazioni della UE rispetto allo stesso periodo precedente, mettiamo in evidenza i valori in aumento dei settori di nostro maggiore interesse:

- + 10,4% per il comparto lattiero caseario (+ 47% per il burro);
- + 17,3% per il vino;
- + 12% per le carni.

Comparto agricolo ed agroalimentare – Alcuni dati

Dagli ultimi dati disponibili risulta che il mercato giapponese rappresenta il 2,7% del valore dell'*export* agroalimentare italiano.

Allo scadere del primo anno di applicazione dell'accordo era stato registrato un aumento delle esportazioni per l'Italia notevole, e per la UE, sia in termini complessivi che del comparto agricolo ed agroalimentare.

Tra gennaio e settembre dell'anno della pandemia i valori delle esportazioni italiane totali si sono contratte di quasi il 6%, mentre quelli dei prodotti agricoli ed agroalimentari si sono mantenuti positivi. In crescita tabacco e conserve di ortaggi, mentre il comparto di vini e spumanti ha molto sofferto sia per il valore che in volume, seppure per quest'ultimo restano in positivo le quantità esportate di vino sfuso.

Nel periodo gennaio - settembre 2020 si sono contratte anche le importazioni italiane dal Paese, che comunque per la parte agricola ed agroalimentare sono da sempre valori piuttosto trascurabili.

Tabella 1 - Esportazioni Italia - Giappone in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018	2019 Gen-sett	2020 Gen-sett	Var. % 2020/2019
Totale	6.022,4	6.554,0	6.480,5	7.739,8	+19,4%	5.603,3	5.290,4	-5,6%
Agricoltura e industria alimentare	952,4	1.354,8	1.140,8	1.881,7	+64,9%	1.404,0	1.475,7	+5,1%
% Agricolo e industria alimentare sul totale	15,8%	20,7%	17,6%	24,3%	+38,1%	25,1%	27,9%	+11,3%
Principali voci								
Tabacchi	168,9	546,3	326,3	1.002,6	+207,3%	744,1	869,2	+16,8%
Vini e spumanti	150,7	162,6	161,3	182,5	+13,2%	140,3	113,4	-19,2%
<i>di cui:</i>								
<i>Spumanti</i>	29,0	29,9	33,6	41,3	+23,0%	31,8	25,0	-21,3%
<i>Bottiglia</i>	116,3	125,7	121,7	135,8	+11,5%	104,3	84,8	-18,7%
<i>Sfuso</i>	5,4	7,0	6,0	5,5	-9,2%	4,1	3,5	-13,7%
Preparazione di ortaggi	115,0	113,8	120,3	123,3	+2,5%	91,8	99,6	+8,5%
Grassi e oli animali o vegetali	120,6	120,6	116,0	119,0	+2,6%	91,6	70,7	-22,8%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 2 - Esportazioni di vini e spumanti Italia - Giappone in volume (milioni di litri)

	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018	2019 Gen-sett	2020 Gen-sett	Var. % 2020/2019
Vini e spumanti	44,2	40,7	48,1	+18,2%	37,2	29,5	-20,6%
<i>di cui:</i>							
<i>Spumanti</i>	7,0	6,9	9,1	+32,2%	7,2	5,4	-24,5%
<i>Bottiglia</i>	33,7	30,8	35,8	+16,4%	27,6	21,7	-21,6%
<i>Sfuso</i>	3,5	3,1	3,2	+4,2%	2,4	2,5	-2,1%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 3 - Importazioni Italia - Giappone in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018	2019 Gen-sett	2020 Gen-sett	Var. % 2020/2019
Totale	4.017,7	4.182,1	3.764,1	4.116,3	+9,4%	3.194,6	2.535,8	-20,6%
Agricoltura e industria alimentare	15,8	17,0	17,9	20,3	+13,7%	14,9	11,7	-22,1%
% Agricolo e industria alimentare sul totale	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	+3,9%	0,47%	0,46%	-1,9%
Principali voci								
Preparazione alimentari diverse	3,2	2,9	3,1	3,3	+5,8%	2,5	2,3	-6,9%
Preparazione a base di cereali	2,1	2,0	2,3	2,9	+25,5%	2,0	1,2	-39,1%
Piante	2,7	2,8	1,9	2,1	+8,3%	1,9	0,9	-54,1%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 4 - Esportazioni UE – Giappone in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
Totale	58.045,3	60.759,9	64.753,5	68.526,5	+5,8%
Agricoltura e agroalimentare	5.889,4	6.517,9	6.801,0	7.775,6	+14,3%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	10,1%	10,7%	10,5%	11,3%	+8,0%
Principali voci					
Carne e frattaglie	1.388,4	1.447,4	1.391,8	1.537,5	+10,5%
Tabacchi	414,2	763,5	857,9	1.330,0	+55,0%
Vini e spumanti	746,8	799,1	832,0	950,8	+14,3%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Tabella 5 - Importazioni UE – Giappone in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
Totale	65.996,6	68.874,4	70.471,2	73.688,3	+4,6%
Agricoltura e agroalimentare	330,9	344,9	350,3	401,6	+14,6%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	+9,6%
Principali voci					
Preparazioni alimentari	77,6	82,3	86,4	98,4	+13,9%
Bevande, liquidi alcolici ed aceti	58,9	68,0	77,9	92,5	+18,8%
Pesci e crostacei	48,5	46,0	38,3	40,9	+6,9%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Comparto agricolo ed agroalimentare – L'accordo

L'Unione Europea aveva valutato che il comparto agroalimentare sarebbe stato al terzo posto per i benefici che deriveranno dall'accordo, dopo i settori dei prodotti farmaceutici e dei dispositivi medici.

I punti di base dell'intesa a favore del comparto agricolo ed agroalimentare europeo sono rappresentati da quanto segue.

- ✓ Abbattimento dell'85% delle tariffe daziarie precedentemente in vigore, in generale con importi notevoli.
- ✓ Riconoscimento di 219 IG europee agroalimentari e del vino con la possibilità prevista che possano essere aggiunte altre denominazioni.
Le 45 italiane comprendono quelle dieci agroalimentari che rappresentano oltre il 90% del valore dell'*export* di tutte le denominazioni alimentari italiane.
Il Giappone può continuare ad immettere sul mercato molti prodotti europei non originali utilizzando i termini "kind", "type", "style", "imitation" o altri simili.
- ✓ Adeguamento delle norme sulla sicurezza alimentare (compresa l'etichettatura) a quelle europee ed internazionali.
- ✓ Barriere sanitarie e fitosanitarie. Impegno a semplificare gli adempimenti di approvazione e sdoganamento dei prodotti e ad assicurare il completamento delle procedure per l'importazione senza indebiti ritardi ed adempimenti burocratici ingiustificati.

Inoltre l'accordo prevede i seguenti punti.

- Disposizioni sulla protezione dei segreti commerciali, sui marchi, sulla protezione dei diritti d'autore e sui brevetti e sulla tutela civile dei diritti di proprietà intellettuale.
- Messa a punto di norme sulla protezione degli investimenti, giudicando superato il sistema di risoluzione delle controversie *ISDS*.
- Tutti gli elementi fondamentali dell'approccio dell'UE in materia di sviluppo sostenibile

Liberalizzazione delle linee tariffarie

Il seguente schema illustra la liberalizzazione del commercio dei prodotti agroalimentari di nostro interesse inseriti nell'accordo.

Prodotto	Tariffa attuale	Accordo	Contingente	Tempi
Carne bovina	38,5%	9%	Da 43.500 ton attuali a 50.500 ton	Nel corso di 15 anni, poi totalmente liberalizzato.
Carne suina fresca *	Sistema complesso + tariffa mediamente del 4,3%	Praticamente liberalizzato		10 anni
Carne suina trasformata	8,5% - 10%	0%		10 anni
Formaggi a pasta dura (es. Parmigiano)	22,4% - 29,8%	0%		15 anni
Formaggi freschi (es. Mozzarella) **	29,8%	0%	31.000 ton	Nel corso di 15 anni, poi totalmente liberalizzato.
Vino e spumanti ***	15%	0%		Subito
Superalcolici	15%	0%		Subito

* Sistema basato su uno specifico calcolo relativo ai prezzi.

** Formaggi freschi: nel primo anno sono stati ridotti i dazi per un contingente di 20.000 ton.

*** Vino e spumanti: prima dell'accordo l'importo del dazio applicato era il più basso tra il 15% ed il corrispondente di 0,97 euro per litro di vino; in ogni caso non poteva essere inferiore al corrispondente di 0,52 euro per litro. Per gli spumanti l'importo era di 1,4 euro per litro.

Inoltre nel corso di 5/10 anni dall'entrata in vigore dell'accordo viene liberalizzato il commercio di pasta, biscotti ed altri prodotti alimentari, mentre sono considerati prodotti sensibili carne di pecora, acque, prosciutti ed altro che, quindi, non subiranno liberalizzazioni.

Nei casi in cui la liberalizzazione è prevista nel corso di qualche anno, la prima decurtazione è stata effettuata al momento dell'entrata in vigore dell'accordo, il 1° febbraio 2019, e la seconda ad aprile dello stesso anno al fine di fare combaciare l'annualità europea con quella giapponese.

Pertanto, di fatto, in questi casi le imprese italiane si sono avvantaggiate di dieci mesi nell'abbattimento dei dazi.

Come si vede dalla tabella seguente, purtroppo, quasi tutte con il segno meno le esportazioni italiane dei prodotti interessati dalla liberalizzazione tra gennaio e settembre 2020, periodo che ha ribaltato le ottime *performance* realizzate nel primo anno di attuazione dell'accordo, sicuramente a causa delle misure restrittive adottate a livello internazionale in conseguenza della pandemia Covid 19.

Tabella 6 – Esportazioni Italia - Giappone

	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018	2019 Gen-sett	2020 Gen-sett	Var. % 2020/2019
Vino e spumanti	150,7	162,6	161,3	182,5	+13,2%	140,3	113,4	-19,2%
Formaggi e latticini	60,9	67,7	71,2	81,9	+15,0%	62,0	52,5	-15,3%
Carne suina fresca	51,4	56,9	50,6	48,0	-5,2%	37,5	25,8	-31,2%
Carne suina trasformata*	10,8	9,8	9,5	10,4	+8,9%	7,46	7,94	+6,3%
Distillati e liquori	6,2	9,3	9,3	9,7	+4,8%	6,7	6,2	-8,5%
Carne bovina	0,3	0,6	0,7	0,9	+25,2%	0,5	0,5	-14,3%

*nei trasformati possono essere presenti altri prodotti non appartenenti alla specie suinicola

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 7 - Esportazioni UE – Giappone (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
Carne suina fresca	1.214,1	1.263,9	1.252,2	1.394,0	+11,3%
Vino e spumanti	746,8	799,1	832,0	950,8	+14,3%
Formaggi e latticini	282,3	384,9	411,6	451,7	+9,7%
distillati e liquori	234,6	248,6	285,9	365,9	+28,0%
Carne suina trasformata*	42,2	46,9	70,5	69,3	-1,6%
Carne bovina	6,1	7,1	5,5	15,8	+185,6%

*nei trasformati possono essere presenti altri prodotti non appartenenti alla specie suinicola

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Anche per il pomodoro trasformato è previsto un contingente a dazio zero o ridotto.

La birra può essere esportata con la dicitura “birra” e non come “bevanda alcolica”, eliminando così le disparità tra birre diverse, evidentemente precedentemente rilevate.

Il riso è escluso dall'accordo perché prodotto sensibile per il Giappone.

Inoltre, l'intesa non ha reso meno stringenti le norme di sicurezza, né ha richiesto alle parti di modificare le proprie scelte interne su questioni quali l'uso di ormoni o degli organismi geneticamente modificati.

A tale proposito è da ricordare che in Giappone è vietato l'utilizzo di sostanze ormonali come nella UE e che la normativa sulla sicurezza alimentare è molto rigida, anche in questo caso in modo simile a quella europea.

Riportiamo di seguito, inoltre, il link dell'*help desk* messo a punto da UE e Giappone nel quale vengono date indicazioni operative per l'*export* verso il Paese con riferimento all'accordo: <https://www.eu-japan.eu/epa-helpdesk> .

Nell'ambito del trattato, infine, come per il *CETA*, sono attive una serie di Commissioni – quali ad esempio sulla cooperazione agricola, sul settore vitivinicolo, sulle regole di origine, sugli SPS, sul commercio dei beni, eccetera – che si stanno riunendo ed hanno il compito di monitorare l'andamento dell'accordo, raccogliere le eventuali problematiche emerse nella sua applicazione ed operare per la loro soluzione.

Tra queste, facciamo presente che sono stati riscontrati problemi nella gestione dei contingenti a dazio agevolato dei formaggi poiché l'accesso viene regolato con un sistema detto "a lotteria", che non tiene conto delle relazioni commerciali già avviate e/o consolidate dai singoli operatori e che non dà la possibilità di pianificare l'attività per il futuro. Da comunicazioni della Commissione europea (Relazione sull'attuazione degli accordi commerciali dell'UE 2019) risulterebbe che il Giappone abbia migliorato le procedure di gestione dei contingenti al fine di facilitarne l'uso.

Cosa ne pensa Confagricoltura

Come noto, Confagricoltura da sempre ha espresso una posizione favorevole ai negoziati bilaterali tra UE e Paesi terzi sia considerato l'evolvere estremamente lento e frammentario della trattativa multilaterale in ambito *WTO*, sia perché il libero scambio delle merci anche a livello internazionale è oramai da tempo condizione fondamentale per la sussistenza delle imprese ed il loro sviluppo economico che contribuisce, peraltro, a quello del nostro Paese e dell'Europa.

La Confederazione, al contempo, sostiene che le intese bilaterali devono essere basate su concetti e principi di reciprocità ed equilibrio tra le parti. E questo con il Giappone appare essere un accordo che rispecchia appieno le nostre aspettative e contiene aspetti molto favorevoli per le imprese agricole europee ed italiane.

Anche in questo caso il riconoscimento delle denominazioni europee per ora è solo parziale (tramite una lista) e viene permesso che prodotti evocativi dell'Italia (e della UE) di produzione giapponese possano essere commercializzati, seppure specificando che non sono gli originali.

Se anche non viene riconosciuto, quindi, il regime delle IIGG europee, obiettivo al quale bisogna mirare, quello con il Giappone è il secondo accordo internazionale, dopo il *CETA*, nel quale rientra la tutela delle denominazioni europee e l'obbligo per i produttori del Paese estero di specificare la provenienza locale di prodotti con nomi europei non originari, passo importante nella difesa dall'*Italian sounding*. Inoltre, auguriamo che il Giappone segua l'esempio del Canada che ha reso molto semplice ottenere la tutela di ulteriori denominazioni rispetto a quelle contenute nell'accordo con la UE.

Più in generale, attualmente la situazione si presenta con una crisi economica forse senza precedenti poiché acuita dalla pandemia causata dal Covid-19 a livello mondiale, il mutamento delle relazioni con il Regno Unito, gli attacchi diretti degli Stati Uniti alla UE ed ai singoli Stati membri e la guerra commerciale tra USA e Cina che naturalmente ha ricadute sull'intero commercio internazionale, dal 2014 l'embargo da parte della Federazione russa, l'entrata in vigore del *TPP* (accordo di libero scambio tra i Paesi che affacciano sull'Oceano Pacifico esclusi USA e Cina) che vuole dire liberalizzazione del commercio tra undici Paesi del Pacifico. Pertanto è assolutamente indispensabile

che l'Unione europea prosegua ed ampli i rapporti commerciali con i Paesi terzi, rendendo i mercati internazionali liberi ed agevoli nell'accesso per le imprese in un quadro regolamentato e come detto sopra basato su concetti e principi di reciprocità ed equilibrio tra le parti, prevedendo concessioni che siano mutualmente vantaggiose sia sul fronte del taglio delle barriere tariffarie, sia per quello degli ostacoli non tariffari e nel rispetto degli standard di qualità e sanitari europei.

In questo contesto la Confederazione ritiene che il *WTO* debba tornare ad essere l'istituzione centrale e la sede ed il riferimento delle regole e degli standard internazionali che devono garantire, in termini complessivi, una applicazione uniforme dei principi degli scambi, una regolamentazione del contenzioso ed una maggiore standardizzazione delle norme sanitarie e fitosanitarie. Ed in tal senso ritiene che andrebbe orientata una riforma dell'attuale *WTO* affinché, rafforzato, possa essere all'altezza del ruolo che dovrebbe avere in un quadro multilaterale delle regole.